Venezia a Roma. Tom à la ferme. L'omofobia patologica fra le pieghe del thriller

Articolo di: Alessandro Menchi

 [1]

“Le foglie di mais tagliano come coltelli” nella *fattoria misogina* di ***Tom à la ferme***, il nuovo film di **Xavier Dolan** . L'*enfant prodige* del **cinema canadese** approda all'*Urbe* dai lidi veneziani con un'**opera quattro** tagliente e cupa, impreziosendo il già prezioso programma della XIX rassegna **“Da Venezia a Roma”**, che si dipana disseminandosi per i cinema capitolini dall'**11 al 18 settembre**. Autore, regista, attore e financo montatore della sua pellicola, Dolan stupisce tutti per il grado di **maturità ed estro** che solo pochi altri talenti eletti possono sfoggiare nel panorama emergente del **cinema contemporaneo**.

Tratto dall'omonima *pièce* teatrale di **Michel Marc Bouchard**, il racconto segue le vicende del giovane *Tom* (Xavier Dolan), estroso pubblicitario *gay* in visita presso la **fattoria della famiglia del compagno recentemente scomparso** e intenzionato a onorarne il ricordo più autentico (rivelando cioè la loro relazione), recitando l'**orazione funebre** durante le esequie. Ma all'arrivo, dopo aver attraversato la sterminata campagna canadese, *Tom* scopre che *Guillaume* ha un fratello, *Francis* (Pierre-Yves Cardinal), **omofobo e violento**, che lo costringe con metodi coercitivi a tenere nascosto “il segreto” del fratello per non turbare la povera madre *Agathe* (Lise Roy) e, anzi, a fortificarne il virile ricordo con **racconti inventati** su una relazione *ad hoc* di *Guillaume* con la collega *Sara* (Èvelyne Brochu). *Tom*, terrorizzato, recita la commedia, segretamente intenzionato a scappare il prima possibile. Ma **qualcosa lo trattiene**, attirandolo verso il suo aguzzino. Forse le lusinghe del ricordo che campeggiano sul volto e sul corpo di *Francis*, così simile a *Guillaume*. O forse una nuova, ambigua, perfino **masochistica attrazione** che si sta insinuando dentro di lui. E la sua **volontà di fuggire**, che cresce a mano a mano che le violenze e le costrizioni aumentano – *Tom* viene costretto da *Francis* ad aiutarlo nelle mansioni della fattoria – sarà direttamente proporzionale alla sua **incapacità di sfuggire al nuovo sentimento nascente**.

Tom à la ferme è un'opera dirompente e sfibrante, che tiene col **fiato sospeso** come un thriller, ma ha il **respiro ampio e profondo** come uno dei migliori **drammi esistenzialisti**. Il cuore tematico del film non è tanto nelle oscure pieghe della **sindrome di Stoccolma,** quanto nell'impossibilità di **elaborazione del lutto** che in essa trova la sua veste metaforica. La **repressione della propria sessualità**, tema caro a Bouchard, affiora, screziando con sfumature eterogenee la fauna umana che governa la fattoria, **trattando gli animali con più riguardo che per gli esseri umani stessi**. In *Francis* l'omofobia sfocia nel patologico, inducendolo alla coazione a ripetere nel **violentare le bocche delle sue vittime**. Quella di *Tom* è più volte bersagliata da schiaffi e pugni, come la prima vittima di *Francis* nel racconto udito al bar che aprirà la via a Tom verso l'agnizione. Quasi un **leitmotiv** quello delle bocche, tutte perfette, isolate e contemplate con particolari e primissimi piani **umidi e soffocanti**. Eppure, morbosamente o vigliaccamente, incapaci di dire la **verità**. E il gioco dei ruoli si inverte spesso in questa complessa macchina di rapporti, in cui un **tango fra i covoni di fieno** può far sperare nella risoluzione amorosa tra *Francis* e *Tom*, mentre *Agathe* irrompe e controlla, imponendo la **menzogna**, anche a se stessa, ma anelando segretamente la verità come unica fonte di **pacificazione** nell'abisso del lutto, come emerge nella bellissima scena della **scatola dei**

ricordicon l'ambigua presenza di **Sara**. Un film che si apre e si chiude con uno smagato e incerto viaggio in macchina, ma che trova nell'**immobilismo stentoreo e provocante** dei corpi, autolesionisticamente legati dei protagonisti, la via d'accesso alle **dinamiche interiori** di una società, come quella contemporanea, incapace di autocomprendersi e, dunque, di **accettarsi**.
Pubblicato in: GN42 Anno V 17 settembre 2013
//
Scheda**Titolo completo:**
Tom à la ferme
GENERE: Drammatico
REGIA: Xavier Dolan
SCENEGGIATURA: Michel Marc Bouchard, Xavier Dolan
ATTORI: Xavier Dolan, Pierre-Yves Cardinal, Lise Roy, Evelyne Brochu

PAESE: Canada, Francia 2013
FORMATO: Colore

NOTE:
In concorso alla 70. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia

- Cinema

URL originale:
http://www.gothicnetwork.org/articoli/venezia-roma-tom-ferme-lomofobia-patologica-fra-pieghe-del-thriller

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/tom-fermejpg